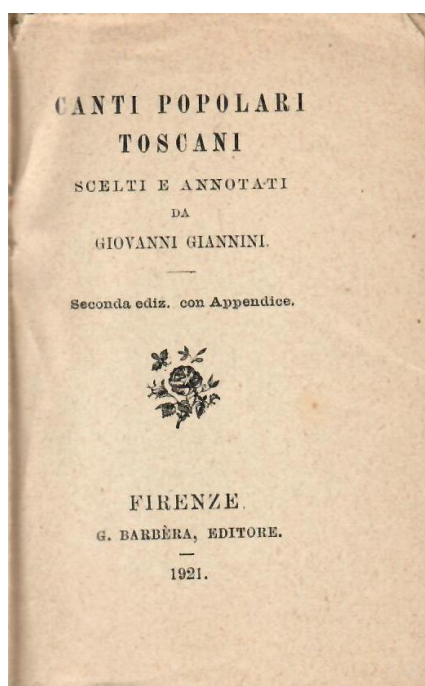


*Giovanni Giannini, Canti popolari toscani
(1902), Seconda edizione con Appendice, Bar-
bera, Firenze, 1921, pp. XXVII+554*



SULLA POESIA

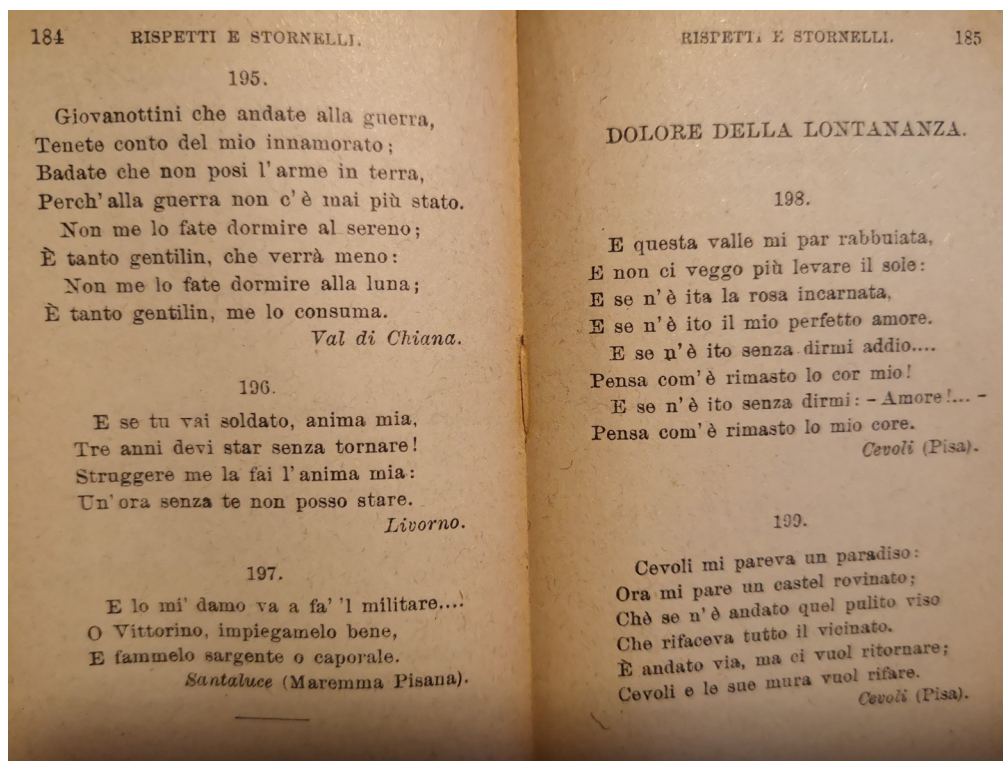
I poeti che amo hanno perlopiù uno stile semplice. La ricerca del termine raro, o l'ampollosità e deliberata oscurità del periodare indicano di solito un pensiero poco chiaro, un'intenzione equivoca, l'attaccamento alla parola detta, quando invece il poeta deve lasciar volare il suo verso come appartenesse altrui, al cielo, alle stelle, a chiunque ama, a chiunque cerca.

Chi s'attacca al suo scritto ne rimane asservito, e quel che magari ad altri suggerisce libertà per lui diventa schiavitù.

In questo senso una delle forme più libere di poesia è forse lo stornello popolare, che viaggia di bocca in bocca, dono di chi lo ha composto, dono per chi lo ha ripetuto e ad altri lo dona.

Ora, per chi s'interessa di stornelli e canti popolari, questo libro (in 32mo, cm 11x7) di Giovanni Giannini (1867-1940) risulterà interessantissimo, ed è in effetti tra quelli che più amo.

Io ne ho la seconda edizione del 1921, di cui riproduco qui sotto due pagine a mo' di esempio, che si possa veder la freschezza dell'opera.



Pare che vi sia, non so quanto reperibile, una riedizione Edikronos, Palermo, 1981 circa, XXXV+379 pp.

In linea c'è la prima edizione del 1902, che se non sbaglio manca solo di un'appendice: <https://archive.org/details/cantipopolarito00giangoog>.

10/11/2019